Con un rigore di Altafini piegata l'Atalanta (1-0)

Per il Napoli è Di Tonno l'«uomo della provvidenza»

Il «penalty» decisivo nato dalla consegna di severità impartita agli arbitri - Un pari avrebbe meglio rispecchiato i valori in campo

MARCATORE: Altafini al 35' del primo tempo su rigore.
NAPOLI: Zoff; Nardin, Pogliana; Stenti, Panzanato, Girardo; Orlando, Juliano, Altafini, Bianchi, Barison.
ATALANTA: Cometti; Pesenti, Nodari; Tiberi, Cella, Signorelli; Danova, Milan, Savoldi, Dell'Angelo, Rigotto.
ARBITRO: Di Tonno di Lecce.

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 24 settembre

Se alla vigilia del campionato non ci fosse stata la «reprimenda» di Giulini e Franchi al convegno di Riccione, rivolta agli arbitri per sollecitarli a punire decisamente il gioco duro, probabilmente questa partita il Napoli non l'avrebbe vinta e l'Atalanta si ritroverebbe un punto in classifica ampiamente meritato.

Il Napoli, difatti, ha vinto per un calcio di rigore per niente discutibile a rigor di regolamento (due contro uno con bloccaggio di piede che provoca la caduta), ma che non siamo abituati a veder concedere con tanta facilità. Lo stesso Di Tonno, difatti, dopo averlo concesso, è parso alquanto pentito ed ha permesso ai difensori atalantini la massima libertà in area, ed ha fischiato un fallo a favore di Barison, nella ripresa, quando ormai l'ala era sola e lanciata verso la porta avversaria.

Senza quel calcio di rigore, insomma, riteniamo che la partita sarebbe rimasta bloccata sullo zero a zero, considerato che l'Atalanta avrebbe avuto scarso interesse a scoprirsi e che il Napoli difficilmente sarebbe riuscito a trovare il bandolo della matassa con un Barison che solo raramente è uscito dal guscio e con un Bianchi che già aveva denunciato importanti limiti di forma, e che per di più al 39' del primo tempo, è rimasto vittima di uno strappo che lo ha completamente «fermato».

C'è da aggiungere subito, però, che l'Atalanta non può puntare tutte le sue giustificazioni su quel dannato calcio di rigore che l'ha costretta alla sconfitta; la sua parte di responsabilità l'Atalanta ce l'ha, ed investe direttamente il suo reparto attaccante. Non si giustifica, difatti, la condotta di gara così ardente senza neppure un attimo di riflessione, di concentrazione, di calma. Perchè questo sarebbe bastato all'Atalanta nella ripresa: un solo momento di freddezza, e per i napoletani la vittoria sarebbe sfumata.

Tutta la ripresa è stata di marca orobica. I neroazzurri dilagavano da tutte le parti; il Napoli era arroccato nella propria metà campo e stentava anche a contenerli per la mancanza di posizione di Stenti, per la cattiva forma di Panzanato. Il migliore del reparto appariva l'esordiente Pogliana

Se la rete del Napoli non è stata violata lo si deve, dunque, alla mancanza di decisione di Savoldi e compagni. Di occasioni ne hanno create tante, ripetiamo, ma neppure una ne hanno sfruttata, e in definitiva Zoff una sola volta è stato impegnato seriamente. Ma questo episodio non si è verificato nella ripresa, bensì al 21' del primo tempo allorché su punizione di Rigotto, Savoldi ha schiacciato di testa in rete e Zoff ha dovuto esibirsi in un tuffo veramente tempestivo ed eccellente.

Insomma ogni qualvolta con il suo impeto e la sua ostinazione l'Atalanta riusciva a creare il varco attraverso il quale infilare la palla buona, o era Savoldi, o era Rigotto o era qualche altro a mancare l'occasione per indecisione o per ingenuità. Non si può neppure parlare di sorpresa da parte degli attaccanti orobici, perchè il Napoli fin dalle prime battute ha mostrato di non essere completamente a suo agio e facevano difetto anche le marcature. La massima libertà è stata concessa a Dell'Angelo, che non è più l'attaccante impulsivo, cavallone e trascinatore di un tempo, ma un giocatore addirittura statico e che comunque nel dispositivo di Tabanelli ci stà abbastanza bene finchè lo sorregge il fiato.

Zoff ha fatto trattenere il fiato ai napoletani quasi in apertura, uscendo a vuoto su una punizione di Danova, poi il Napoli ha dato l'impressione di voler forzare i tempi, ma Signorelli faceva buona guardia su Altafini (che, comunque, è stato il più efficace dei napoletani e se la è presa financo con Barison, suo grande amico, nel corso della partita, perchè non gli dava una mano) e Cella era su tutti i palloni consentendosi perfino di orchestrare il gioco a centro-campo e imponendosi quindi come il migliore in campo.

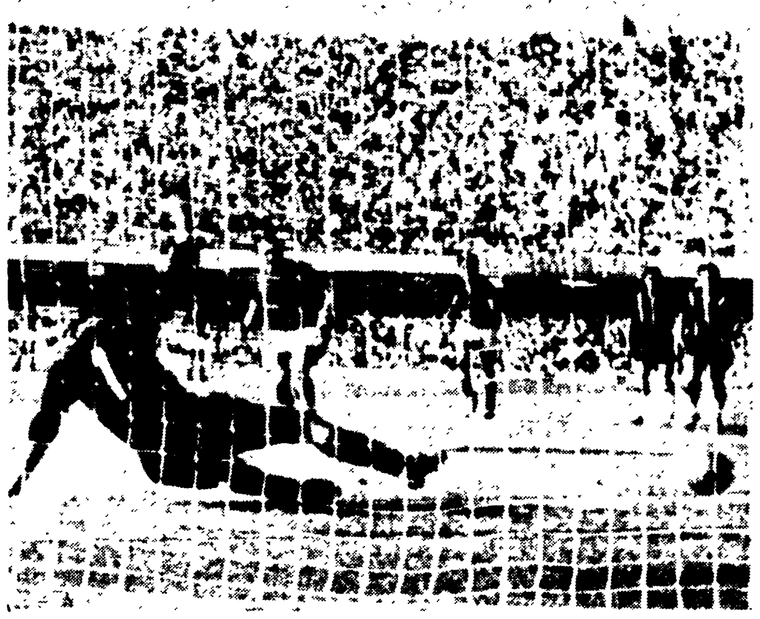
E' stato proprio Signorelli a salvare in corner al 13' su Juliano ben smarcato da Altafini; e sono poi stati i napoletani a tirare, spesso ma sbadatamente

Ed ecco la cronaca, all'essenziale. Gioco prudente da parte bergamasca, più attivo ma disordinato e approssimativo da parte napoletana. Nel Napoli si improvvisa e l'Atalanta cerca di non farsi cogliere di sorpresa. Si arriva al fatale 35': Orlando va via sulla sinistra, si infiltra, Nodari l'affronta e Signorelli lo rincorre Orlando finisce per terra perchè Nodari gli blocca il piede e Signorelli lo spinge. Nessuna cattiveria da parte dei difensori. Un semplice contrasto, ma effettuato in contemporaneità da due giocatori: il fallo c'è e Di Tonno lo fischia e Altafini infila poi a pelo d'erba sulla destra di Cometti.

Sulle ali dell'entusiasmo il Napoli s'avventa: intesa Bianchi-Juliano, e magnifico tiro dell'interno finito fuori di un pelo Poi più niente. Nella ripresa il Napoli si difende. La squadra si è spaccata in due tronconi: da una parte Orlando, Altafini e Barison, tutti gli altri indietro.

E' l'Atalanta ora che crea azioni su azioni e fa una gran confusione nell'area azzurra. Come si è detto perfino Altafini si stufa di correre a vuoto, e negli ultimi minuti va a rafforzare la difesa. La partita finisce tra impressionanti bordate di fischi dirette esclusivamente al Napoli. Un Napoli davvero sconcertante che non ha rubato nulla ma che al massimo meritava un pari. E sconcertante è apparso anche l'arbitro.

Michele Muro



NAPOLI - ATALANTA — Altafini segna su rigore.

IL COMMENTO DEL LUNEDÌ

Il «forfait» dei calciatori P. O.

Così il calcio italiano non sarà rappresentato all'Olimpiade di Città del Messico. La rinuncia alla trasferta olimpica, decisa sabato a Firenze, dopo che da più parti erano stati sollevati dubbi e obiezioni sullo «status» dilettantistico dei nostri P.O., ha riscosso la piena approvazione di quanti si preoccupavano di evitare il pericolo di una rinuncia forzata alla vigilia della partenza per la capitale messicana così come è accaduto tre anni fa al momento di salpare per Tokio

Sotto questo profilo, e cioè del pericolo di una nuova figuraccia in campo internazionale la decisione dei «forfait» azzurro è senz'altro una saggia decisione, tanto più che non erano mancate le avvisaglie di una sicura opposizione alla partecipazione degli azzurri: ci avevano ampiamente sfottuto gli inglesi al tempo della trasferta-studio londinese (e potete esser certi che quegli «sfottò» sarebbero diventati proteste ufficiali sol che gli azzurri avessero ostacolato la marcia dei «bianchi» inclusi nel nostro stesso girone) e seri «dubbi» erano stati sollevati ai recenti Giochi del Mediterraneo

Queste obiezioni, l'impossibilità da parte di Onesti a garantire la «posizione olimpica» dei calciatori azzurri senza rischiare il suo prestigio internazionale tutt'ora in crescendo, e l'invito da parte della stampa italiana non legata al carro federale a smetterla con la buffonata dei calciatori-studenti e altre piacevolezze del genere che non hanno assolutamente niente a che vedere con la posizione professionistica dei ragazzi di Todeschini, ha messo i dirigenti federali con le spalle al muro: il «forfait» era l'unica strada che loro restava, ed è la strada che hanno presa. Avrebbero potuto farlo, però, con maggiore dignità, ammettendo schiettamente le ragioni della rinuncia, che invece hanno tentato di mascherare dietro una specie di protesta davvero ridicola per il pulpito da cui viene, anche se non completamente priva di un fondo di verità.

Ufficialmente i federali hanno affermato che gli azzurri non parteciperanno al torneo olimpico perchè le norme sul dilettantismo «sono inadeguate in quanto non pongono tutte le nazioni sullo stesso piano e per denunciare la situaziona anormale che si viene a creare per il mantenimento di regole superate».

Che l'antica concezione dilettantistica decoubertiniana più non corrisponda alle esigenze e alle situazioni d'oggi è incontestabile, ma è altrettanto vero che la Federcalcio ha dovuto rinunciare alla trasferta messicana perchè non è in grado di mettere insieme una squadra che possa degnamente rappresentarci in campo internazionale senza ricorrere ai professionisti. Questa è l'amara, incontestabile verità che si vorrebbe celare

Il «forfait» dunque non può rappresentare la fine di un discorso, il punto di arrivo di un'azione tendente a salvaguardare il prestigio calcistico italiano in campo internazionale. Deve, invece, rappresentare l'inizio di un discorso sulla situazione del calcio italiano, sulla sua organizzazione e sui metodi con cui viene amministrato, metodi che hanno portato il dilettantismo dalla posizione di preminenza che avrebbe dovuto avere ad una situazione di assoluto servaggio al professionismo.

E' inconcepibile che una federazione che si appresta a distribuire, anzi che sta distribuendo, oltre dieci miliardi alle società professionistiche, che ogni anno spende centinaia e centinaia di milioni in costi di gestione sia l'unica federazione italiana non in grado di farsi rappresentare ai Giochi d'Olimpia. E sarà veramente colpevole il CONI se non pretenderà che vengano prese le più idonee misure acciocchè la situazione d'oggi non si ripeta anche alla vigilia dei Giochi del '72

f. g.

Invasione di campo ad Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO, 24 settembre

L'incontro fra D.D. Ascoli e Massese è stato sospeso al 43' della ripresa dopo la concessione di un rigore da parte dell'arbitro Massinese di Taranto a due minuti dal termine per fallo in area su Boschini da parte di Camaioni.

Il pubblico, indispettito perchè in precedenza, a suo parere, il direttore di gara non aveva concesso alla Del Duca due calci di rigore per falli analoghi, ha rumoreggiato a lungo e nel momento in cui l'arbitro indicava il dischetto del rigore quattro spettatori sono entrati in campo ma sono stati subito respinti oltre la rete di protezione.

Dopo cinque minuti di sospensione, Galassin ha potuto battere il rigore infilando sulla destra Maestri.

E' avvenuta allora un'altra invasione di campo da parte di sette spettatori e l'arbitro e i segnalinee, mentre giocatori e forza pubblica intervenivano, hanno preso la via degli spogliatoi accompagnati dalle proteste del pubblico.

NEGLI SPOGLIATOI DELLA SERIE A

Pugliese: «Avremmo vinto se ci avessimo creduto»

Dopo Juve-Mantova

Heriberto: si vince quando si sa soffrire

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 24 settembre

Cadè ha un diavolo per capello. Quella norma dei «quattro passi» l'ha letteralmente choccato: «Malgrado sia una disposizione della FIFA — dice Cadè — io ho letto una dichiarazione del presidente della Federazione, Franchi, con la quale si affermava che per quest'anno non ci sarebbero state innovazioni di carattere tecnico».

Un collega allora insinua: «Ma l'arbitro ha avvisato i giocatori prima della partita».

Cadè, più arrabbiato che mai: «Un giocatore non si abitua di colpo a una disposizione simile. Anche quelli che gli stanno vicino devono saperlo e prepararsi ad aiutare il portiere La mia non è una critica, è una constatazione e basta».

«Cosa pensa del risultato?».

«Il risultato può anche essere giusto, ma certo che il gol di De Paoli è da considerarsi casuale, malgrado sia stato un gran tiro»

Aspettiamo Bercellino II, che qui a Torino si trova tra amici, e così si «sbottona» candidamente, quando gli chiediamo se c'era un fallo contro di lui, quando è stato concesso il calcio di rigore «Non credo. Sono scivolato e la palla era già persa. Piuttosto c'era il rigore quando Anzolin si è fatto male. Salvadore ha spinto a terra Spelta. E' andata male, pazienza».

Per Heriberto Herrera, la Juventus ha dimostrato di essere in netto miglioramento (chissà cosa è stata ad Atene): «Questa vittoria — dice Heriberto — è una vittoria made in Juventus. Ogni volta, i giocatori devono sapere che solo soffrendo si possono battere gli avversari. Dobbiamo e possiamo ancora migliorare. Il Mantova ha adottato una marcatura all'inglese, molto intelligente, perchè permette un notevole risparmio fisico; bisogna però che gli scambi siano automatici». Contrariamente al solito si lascia andare in complimenti: «Sarti è stato eccezionale e ottimo De Paoli. Questo è il vero De Paoli».

Anche l'on. Catella ha qualche cosa da dire: «La Juventus ha reagito alla sfortuna e ha vinto bene. Una partita migliore di quella d'Atene

Gli chiediamo un giudizio sul rigore. «Visto che abbiamo vinto, meglio non parlare».

n. p.

Moratti: «Difesa ancora da assestare»

MILANO, 24 settembre

La difesa prepara grossi dispiaceri all'Inter? I «fantasmi» di Picchi e Guarneri si aggirano «invendicati»? Ritocchi in vista, per domenica.

E' possibile, anche se una risposta certa è prematura. Ma che la retroguardia dell'Inter oggi ballasse, facesse correre brividi ai suoi *aficionados* sui rilanci in contropiede dei giallorossi, che Dotti, nel ruolo di stopper, apparisse largamente evanescente, frastornato, ingannato, «saltato» da un Peirò notevolmente vivace, e lo stesso Landini risultasse ripetutamente fuori tempo e privo, ancora, della freddezza del «libero», son cose che tutti hanno visto. Nel momento in cui la squadra tende ad accentuare la sua proiezione offensiva, la sua difesa si annuncia tanto più incerta. Un guaio.

Il presidente Moratti, che appariva visibilmente contrariato e non è sceso negli spogliatoi, non ha avuto difficoltà a mettere il dito sulla piaga: «Siamo all'inizio del campionato e le giustificazioni non mancano. Non ci sono dubbi, tuttavia, che la difesa per ora sia fragile e vada nettamente assestata».

Facchetti, sì, ha toccato a sua volta un tasto plausibile, anche se il nocciolo della questione rimane, essenzialmente, quello detto. «Non facciamone una tragedia — ha detto il terzino-attaccante —. La Roma ci ha sempre creato degli imbarazzi (basta documentarsi) anche quando eravamo organizzatissimi. Non c'è quindi da stupire ci sia riuscita oggi, con quella sua area largamente infoltita. Segnando, poi, soltanto un minuto dopo di noi, ha avuto il risultato di demoralizzarci».

Certo gli attaccanti, nerazzurri, nel pigia-pigia dell'area, ancora in condizioni imperfette, non l'hanno spuntata, malgrado abbiano avuto alcune occasioni (Bedin, Nielsen), che, peraltro, vi sono state anche da parte giallorossa. Equo, dunque, il pareggio.

Ha avuto, dunque, buon gioco Evangelisti, presidente della Roma, nel dire: «Io ho sempre creduto in questa squadra. Nel modo in cui la partita s'era messa, del resto, la Roma poteva anche vincere. Ho tanto creduto, che ho favorito personalmente il viaggio a Milano del nostro pubblico».

Pugliese, l'allenatore giallorosso, ha ribadito: «Non abbiamo vinto perchè non abbiamo creduto nella vittoria. In partenza, avrei largamente sottoscritto questo pareggio, che non è certo il primo, comunque. Ma poi, dinanzi alle vicende del campo, ho dovuto concludere che avremmo potuto raccogliere l'intera posta se fossimo stati più fiduciosi.

Sergio Costa

Il Milan è grande anche con il sole

DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 24 settembre

«Adesso, anche Mazza ci ha visti alla luce del sole!». Nereo Rocco trasuda contentezza e non può quindi rinunciare alla battuta polemica nei confronti del presidente spallino, il quale, all'indomani del 5-1 milanista al Levski, aveva appunto detto «Il Milan è grande di notte, ma lo vedremo di giorno».

L'allenatore rossonero, tuttavia, non è soddisfatto al 100 «Forse — dice — abbiamo risentito della stanchezza della partita infrasettimanale, fatto sta che mi pare sia venuta un po' meno la freschezza atletica. Senz'altro positivo l'esordio di Golin.

Nello spogliatoio rossonero c'è un'atmosfera di tranquilla soddisfazione che caratterizza le fasi successive agli impegni, regolarmente assolti, di ordinaria amministrazione. Si discute pianamente, tra Mora, Rivera e Sormani, dell'episodio del rigore mancato. «Ci siamo intesi male — dice Gianni —; in verità io avevo cercato subito Bruno, dimenticando che oggi non era in campo. Ma avresti dovuto tirarlo tu, Angelo — continua Rivera rivolto a Sormani — e di sicuro i tuoi gol sarebbero stati quattro» Sormani, inutile dirlo, è il ritratto della gioia

Dall'altra parte il presidente spallino Mazza, reso omaggio alla superiorità del Milan, ha espresso fiducia in un futuro miglioramento della squadra. «Specialmente — ha precisato — quando potremo disporre di tutti gli effettivi» Piuttosto abbacchiato, invece, e proprio sulle prospettive, l'allenatore Petagna: «Troppo forti loro — dice — ma anche troppo ingenui noialtri Manchiamo soprattutto, mi pare, della consistenza, anche fisica e atletica, che averamo guadagnato l'anno scorso. Posso consolarmi pensando che non tutte le domeniche incontreremo un Milan».

Molto arrabbiato, anche se costretto a sfogarsi a bassa voce, il portiere Mattrel: «Solo noi — dice — potevamo beccare quattro gol come questi. Squadre molto più forti della nostra giocano ben chiuse, anzi incatenacciate. Noi invece, ce ne siamo stati tranquillamente aperti e non abbiamo nemmeno contrastato con decisione il loro contropiede.

Angelo Guzzinati

Chiappella: non ci sono gran problemi

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 24 settembre

Molti dubbi circondavano la Fiorentina al via di questo «piccolo» campionato a sedici squadre, un torneo che si preannuncia assai movimentato e che potremmo anche definire il «campionato - per azioni», dopo la discussa riforma, imposta dal dimissionario ed ineffabile Pasquale. Questi dubbi e perplessità che hanno accompagnato la lunga gestazione della rinnovata squadra viola — poche le variazioni, ma determinanti agli effetti del giuoco — sono ancora sul tappeto, malgrado la vistosa vittoria odierna, anche se Chiappella continua a sfoggiare un certo ottimismo.

«Mi sembra che non ci siano grossi problemi» ha risposto il Beppone ad una nostra precisa domanda.

«Ma la difesa è deboluccia e poco organizzata — ha rincarato un collega — come pensa di rimediare?».

«E' vero che anche questa volta i difensori si sono fatti un gol da sè, ma mi pare si tratti di episodi, di incertezze occasionali, cioè, più che di un vero problema» ha insistito Chiappella. «Anche Amarildo, malgrado le due reti realizzate, non mi sembra ancora a posto — ha aggiunto un altro collega. Ma qui l'allenatore viola ha avuto buon gioco ed ha sfoggiato una azzeccata battuta: «A me la media di due gol per partita mi sta bene...».

Arcari, allenatore del Varese, non fa un dramma: «C'eravamo proposti di adottare una tattica guardinga, alternata da rapidi contropiede, ma il primo gol della Fiorentina, in seguito ad un falletto di un nostro difensore, ha scombussolato i nostri piani, e le altre due reti fortunose hanno fatto il resto».

Picchi, il neo capitano del Varese, sembrava aver perduto la sua carica agonistica dopo «l'esilio» impostogli da Herrera, ma non la sua vena polemica.

Giusto il risultato? gli abbiamo chiesto. «Forse, ma troppo netto il punteggio perchè la prima rete è scaturita da un calcio di punizione inesistente, mentre nell'azione del terzo gol Bertini aveva commesso in precedenza un netto fallo di mano».

Pasquale Bartalesi

«Ha perso ma è una bellissima squadra»

Viani tesse le lodi alla sconfitta Samp

Il Bologna rende, al momento, solo al 70 %

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 24 settembre

«Devo riconoscere — esordisce Viani negli spogliatoi, davanti a decine di giornalisti ansiosi di conoscere le sue impressioni — che la Sampdoria è una bellissima squadra».

«Ma ha perso», lo interrompono subito.

«Non è stata fortunata — insiste mastro Gipo —. E' andata in vantaggio con una stupenda rete di Francesconi (che però è autorete, badate bene, perchè c'è stata una leggera deviazione di Furlanis) e si è vista agguantare subito, appena portata la palla al centro».

«Loro lamentano il fuorigioco di Turra — lo informiamo — dicendo che il segnalinee aveva sbandierato e non ha raggiunto il centro del campo come di consueto dopo una segnatura».

«Quello che conta in campo è l'arbitro», sentenzia il Gipo

«A proposito — chiediamo —, si sostiene anche, sempre da parte blucerchiata, che l'arbitro vi ha clamorosamente aiutato facendovi ripetere la punizione che Fogli aveva già calciato fuori bersaglio e che Clerici ha invece poi messo nel sacco»

«Non penso davvero che l'arbitro abbia voluto favorirci Ha fatto ripetere una punizione perchè c'era qualcosa di irregolare, ecco tutto.

«Abbandoniamo le polemiche e veniamo alla partita come ha visto il Bologna?»

«Ha vinto, quindi non posso lamentarmi Comunque il suo rendimento non è stato del cento per cento Ed è anche giusto che sia così, perchè è bene che la forma completa la si raggiunga a campionato inoltrato, altrimenti si finisce bolliti Perciò se questo Bologna che per ora rende, diciamo, al settanta per cento, riesce a passare su un terreno come questo della Sampdoria, dove credo che pochissime riusciranno a far bottino, quando raggiungerà il tetto del suo rendimento farà strabiliare»

«Che cosa è mancato, secondo lei, alla Sampdoria?»

«Non sono problemi miei Comunque dopo aver ripetuto che ha degli ottimi elementi e che gioca un bel calcio dirò che mi da l'impressione che non abbia avuto la necessaria tenuta alla distanza Ha ecceduto subito nel ritmo ed è naturale che sia così, perchè era al debutto in serie A».

All'uscita dal campo, i tifosi di color blucerchiato tanno ressa Ce l'hanno con l'arbitro e ci fanno rilevare, pregandoci di scriverlo, che la storia non è cambiata e che gli arbitri comunque si chiamino e chiunque li diriga, finiscono sempre col favorire le squadre più titolate Inconsciamente forse, ma Genel non è davvero riuscito a cancellare questa impressione del pubblico

Stefano Porcù

Pesaola:

Il vero Napoli non è questo

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 24 settembre

Primi due punti all'ordine del giorno del dibattito del dopo partita di Napoli-Atalanta sono stati il rigore concesso (si dice) con troppa facilità e, tanto per cambiare, il finale a *suspense* dell'incontro. *Suspense* che questa volta è durata troppo a lungo: più di 45 minuti, giacchè dopo aver segnato il goal i napoletani hanno tirato i remi in barca e il pubblico li ha accompagnati dopo il triplice fischio dell'arbitro Di Tonno con il coro: «schifo, schifo».

Per chi conosce con quanta passione gli sportivi partenopei seguono la squadra questo tipo di protesta assume un significato davvero drammatico e nello stesso tempo deprimente. Ottenere una vittoria è importante, ma conta di più lo spettacolo, e oggi il pubblico voleva lo spettacolo. Ce n'è stato molto poco.

Negli spogliatoi tutti sono piuttosto delusi. Tabanelli a causa della sconfitta e Pesaola per il resto... Ed ecco i pensierini dell'allenatore degli atalantini: «Il Napoli è forte Abbiamo giocato bene Sono soddisfatto della squadra, ma non del risultato».

Gli fa eco Danova «E' stato meglio perdere 5 a 1 due anni fa. Oggi sembrava che potessimo raggiungere il pareggio ad ogni azione ma alla fine siamo usciti dal campo sconfitti».

Tiberi è decisamente del parere che il rigore è stato concesso con troppa larghezza, non ne fa un mistero e ne discute con alcuni dirigenti e con Stenti Ecco, forse il «libero» del Napoli insieme con le due matricole della serie A, Pogliana del Napoli e Rigotto dell'Atalanta, è l'unico contento di come sono andate le cose oggi.

«Appena sceso in campo — ha detto Stenti — l'urlo degli ottantamila mi ha dato la carica, è andata bene!» Pogliana: «Ero tranquillo, sicuro delle mie possibilità, non ho mai temuto il pareggio». Rigotto: «Sono sceso in campo leggermente emozionato ma poi le cose sono andate per il meglio Sono soddisfatto».

Per concludere ecco Pesaola: «Non è stata una bella partita; d'altra parte all'inizio del campionato si guarda soltanto ai due punti. Tra quattro o cinque giornate vedrete il vero Napoli! Un Napoli da spettacolo».

g. m.

Brescia-Cagliari

Vicini: vittoria in casa dopo nove mesi

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 24 settembre

Esordio positivo quello del nuovo allenatore Vicini. Impeccabile il trainer si presenta ai molti giornalisti con un gran sorriso e con un solo filo di voce risponde alle domande. Il Brescia, esordisce Vicini, era da nove mesi all'asciutto di vittorie in casa e potrete ben capire la mia gioia per questo bel risultato. Purtroppo quando c'è stata l'espulsione di Riva le nostre marcature sono andate un po' a pallino e qui che abbiamo incassato il gol, ma dopo poco tempo i miei ragazzi si sono riavuti ed hanno portato in porto la vittoria con un magnifico gol di Mazzia.

Del Brescia chi giudica il migliore? Non faccio nomi, ma metto tutti sullo stesso piano

Frezza ci racconta poi l'episodio del pugno ricevuto da Riva «Ho commesso sì un fallo su Rizzo, dice il lungo veneto, ma un comune fallo che si vede sovente in una partita Di botto, mentre mi stavo alzando è intervenuto Riva e mi ha dato un pugno allo stomaco, il segnalinee comunque ha visto bene e l'espulsione è stata giusta».

L'allenatore Puricelli, piuttosto buio in viso, non usa mezzi termini e a gran voce accolla la colpa della sconfitta al suo portiere Reginato. Dice «Quando si prendono dei gol simili non c'è niente da fare, purtroppo due grosse papere della difesa ci hanno messo in ginocchio, si aggiunga poi l'espulsione di Riva e il quadro della nostra sconfitta è chiaro».

Cerchiamo ora di sapere da Riva come e successo il fattaccio dell'espulsione ma purtroppo, lo stesso Puricelli, ci comunica di averlo mandato subito via dal campo per ovvie ragioni. Comunque da Rizzo riusciamo ad avere la versione dell'accaduto in questi termini: «Ho preso più botte in questi 90' che in tutto il campionato passato, ve lo raccomando quel Frezza guardate qui!». E ci mostra una gamba piuttosto malconcia. Dell'espulsione di Riva posso solo dire questo: Frezza mi aveva atterrato per l'ennesima volta e mentre ci stavamo alzando dopo la caduta è intervenuto D'Alessi che ha dato un pugno a Riva. Purtroppo su quest'ultimo fallo Riva ha reagito con un altro pugno a Frezza, mentre la prima scorrettezza non veniva rilevata la seconda è stata punita con l'espulsione.

Renato Cavalleri

Dopo la sconfitta di Vicenza

Fabbri nutre fiducia sul futuro del Torino

SERVIZIO

VICENZA, 24 settembre

Negli spogliatoi, qualche secondo dopo l'incontro, tutti cercano Fabbri:

Appare abbattuto, anche se cerca di non darlo a vedere, si nota che stenta a controllarsi.

— Qualche cosa del Torino? — chiediamo.

— Ma..., difficile dire qualcosa di questa prima partita. L'esordio, il giocar fuori casa, e soprattutto il caldo.

— Il caldo però lo ha subito anche il Vicenza...

— D'accordo Però noi ci siamo trovati per tutto il secondo tempo a doverlo recuperare E poi quel Vinicio! Semplicemente splendido. Preferirei non incontrarlo, e vi assicuro che non è un uomo comune.

— Pensare che Herrera... — commentiamo, ma l'unica risposta è una espressione di distacco.

— Il Torino, risponde Fabbri, può migliorare di molto e un po' alla volta ce la faremo.

— Dell'amico Negri?

— Una sicurezza. Un grande giocatore, e più la mischia è fitta più diventa bravo.

A Vieri sono stati chiesti lumi sul goal di Vinicio.

— Splendido, però l'avevo intuito e sono riuscito a toccarlo di pugno. Troppo forte, niente da fare.

Demoralizzatissimo Puja, e a nome anche dei compagni preferisce dar giudizi lusinghieri sul Vicenza evitando ogni commento sulla propria squadra.

Soddisfatto invece Silvestri.

— Quando si lavora seriamente i risultati si vedono. La squadra vista oggi mi ha rassicurato. Prima ancora della vittoria, dobbiamo guardare il numero delle azioni che abbiamo svolto, le palle-goals che abbiamo costruito. Vittoria meritata, sacrosanta.

— Del Torino?

— Chiedetelo a Fabbri Io mi preoccupo dei miei uomini, della mia squadra, di poter aver sempre in queste condizioni Vinicio.

w. s.